



Maurizio Mattiuzza, poeta friulano protagonista del reading odierno per "Percorsi Di-Versi"

“La donna del chiosco del Po” canto di un'Italia sospesa

A pochi mesi dalla prestigioso riconoscimento come finalista al premio intitolato a Mario Soldati di Torino l'opera del poeta Maurizio Mattiuzza prende la forma di un reading poetico-musicale nell'ambito della rassegna "Percorsi Di-Versi", al Parco Basaglia di Gorizia, in via Vittorio Veneto 174. A leggere, cantare di terra e prati dà rispettare, di lavoro da salvare salgono infatti alle 18 sul palco, accanto all'autore, il cantautore Renzo Stefanutti e l'attrice Stefania Carlotta Del Bianco accompagnati dagli archi di Susan Franzil.

Il recital ha come nocciolo i testi pubblicati da Mattiuzza nella raccolta appena uscita e intitolata "La donna del chiosco

sul Po". Un'opera con la quale, il poeta friulano, già premio nazionale Laurentum per la poesia nel 2009, ha ottenuto l'anno scorso il prestigioso premio letterario "InediTo Colline di Torino". È un lavoro in cui la poesia si fa canzone e melodia per voce narrante, fino a mettere in figura volti e percorsi di vita. Tra canzoni e poesie le voci di Renzo Stefanutti e Stefania Carlotta Del Bianco svelano infatti, attraverso le parole di Mattiuzza, storie e vite di uomini che hanno subito, ma anche vissuto e interpretato con dignità, il tempo che prelude a un cambiamento sociale. Un canto corale che prova a capire cos'è rimasto oggi, nella crisi del terziario avanzato e al capolinea del miracolo del

Nordest. Come un collage di cortometraggi in versi che spazia nella lingua friulana, con incursioni del dialetto della bassa Valsugana, il recital, impreziosito da traduzioni slovene di Jolka Milic, riporta a galla quell'Italia sospesa nel tempo che sta giusto un passo dietro alla nostra memoria. Fotografa calciatori troppo esili per la gloria, avvicina all'obiettivo dell'anima ex dattilografe e maestre chiuse nelle loro case di ringhiera fino ad arrivare alla figura che dà titolo al progetto. La donna, che all'alba degli anni '70, dal suo chiosco in riva al Po, desiderava per sé, ma soprattutto per i figli, quel futuro in fabbrica che è stato l'approdo di migliaia di italiani usciti dalla civiltà contadina.